

ELENA D'ITALIA

La regina umile che aiutava gli ammalati e i bisognosi

SILVIA STUCCHI

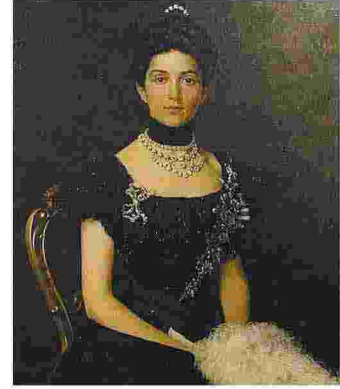
Dopo essersi dedicato a Margherita e Maria José, **Luciano Regolo** conclude la trilogia di biografie dedicate alle sovrane d'Italia con **La regina Elena. Una vita all'insegna dell'amore** (Edizioni Ares, 736 pp., 29,90 euro). E forse, azzardiamo, delle tre sovrane la preferita dell'autore è proprio la consorte di Vittorio Emanuele III.

Elena, di origine montenegrina, non fu amante del lusso come la suocera Margherita, né si occupava di politica, a differenza della nuora Maria José. Detestava, anzi, gli intrighi e mai avrebbe preso iniziative tali da creare difficoltà al marito. Fu, invece, assai dedita al suo ruolo di madre e moglie. Pochi, però, sanno che Elena, educata in Russia, al prestigioso collegio Smolny di San Pietroburgo, per qualche tempo venne considerata dallo zar e dalla zarina - suoi padrini di battesimo - come una potenziale moglie per lo zarevic.

Lo zar Alessandro III aveva interrotto la tradizione delle nozze con una principessa tedesca sposando Maria di Danimarca, sorella della principessa del Galles, futura regina Alexandra. Fu la zarina a non voler potenziare ulteriormente il nucleo delle principesse teutoniche, già fin troppo nutrito alla corte dei Romanov. Jelena, dopo le sorelle Missia e Stana, già sposate a membri della casa imperiale, per quanto non in posizione utile per la successione, sarebbe stata un altro ottimo elemento di rottura, pensava, ideale per lo zarevic. Le principesse tedesche avevamo goduto di una sorta di monopolio sulle nozze reali russe, perché esse, per lo più protestanti, si convertivano senza problemi alla fede ortodossa, mentre le cattoliche non lo facevano. La concorrenza delle montenegrine, invece, faceva paura, perché loro erano ortodosse di nascita. Ma il padre di Elena era consapevole che, dopo aver piazzato due figlie in Russia, sarebbe stato difficile sistemarne una terza. L'unico sposo papabile era l'erede il futuro zar: un progetto troppo insidioso. Jelena tornò in patria nel 1890 come una perfetta signorina: poliglotta, suonava il violino e il piano, praticava golf ed equitazione. Il primo a ipotizzare che quella giovane alta

e sana potesse rinvigorire il sangue dei Savoia, minato dai troppi matrimoni fra parenti (cugini erano anche Umberto I e Margherita) fu Crispi, nel 1892. Ma, al di là degli interessi italiani verso i Balcani, e dei progetti dinastici, il matrimonio fra Elena e Vittorio Emanuele, celebrato nel 1896, fu un'unione riuscita. Elena, semplice e schietta, non doveva riscuotere la simpatia della regina Madre Margherita, che aveva fatto dell'eleganza e del cerimoniale le sue priorità. Tanto che una volta sbottò con le nipotine: «Ma quand'è che vostra madre vi insegnerà a fare le principesse?». Tuttavia, in pubblico Margherita elogiava Jelena, anche considerando l'alone di simpatia e immedesimazione popolare creato dalla sua condotta. Ma Elena fu anche attivissima nella beneficenza, seguendo in questo l'esempio della suocera. L'apice dell'impegno si ebbe nel 1933, con l'inaugurazione dell'Istituto Regina Elena, il primo complesso clinico-ospedaliero specializzato nella cura del cancro. A dirigerlo fu chiamato Raffaele Bastianelli, con cui Elena si tenne in contatto diretto, finendo poi per entrare in conflitto con lui, per via di un atteggiamento, a suo parere, «troppo distante» con gli ammalati. Inoltre, nel 1918, la sovrana si impegnò in prima persona, nel corso della terribile epidemia di encefalite letargica. Il tutto sempre nella più assoluta modestia: quando, dopo il terremoto di Messina, la sua fama di regina buona crescerà a dismisura, spaventata e infastidita da una ribalta che non aveva cercato, imporrà al suo seguito la consegna del silenzio sulle sue opere in campo umanitario, medico e sociale, che resteranno a lungo coperte dall'oblio. Non stupisce che tanti meriti abbiano determinato l'apertura dell'inchiesta preliminare diocesana, prima tappa del percorso verso la canonizzazione. Potrebbe anche non arrivare mai la gloria degli altari per Jelena (umile com'era, avrebbe certo detto di non esserne degna), ma di sicuro, non si cancellerà presto la lunga scia d'amore che si è lasciata dietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritratto della Regina Elena